



## **Si aggrava la situazione nel Sud Kordofan**

### **A meno di un mese dalla dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan tornano gli sfollati e l'emergenza**

A una settimana dallo scoppio della crisi, la situazione nel Sud Kordofan si fa di giorno in giorno più preoccupante. Secondo un comunicato stampa diffuso ieri, 12 giugno, da OCHA, l'organizzazione delle Nazioni Unite per il coordinamento degli interventi umanitari, i combattimenti tra la SAF (l'esercito del Nord) e l'SPLA (l'esercito guerrigliero ora diventato esercito del Sud) iniziati il 6 giugno a Kadugli, la capitale, interessano ora 11 delle 19 province e si sono estesi alla contea di Pariang, stato di Unity, nel Sud Sudan. I combattimenti sono accompagnati da incendi e razzie che prendono di mira anche gli uffici e i magazzini degli aiuti di emergenza delle Organizzazioni internazionali e delle ONG. Dal giorno 10 l'aeroporto è chiuso mentre altre fonti informative riportano di blocchi stradali dell'esercito che bloccano l'accesso alla regione e quindi tagliano le vie di fuga alla popolazione e impediscono le operazioni di soccorso. Il 10 giugno Amnesty International ha diffuso un comunicato in cui denuncia arresti indiscriminati su base politica riportati da testimoni oculari a Kadugli e Dilling, un altro importante centro urbano della zona: "Soldati correvano ovunque nella strada principale, chiedendo < sei dell'SPLA? > Frugavano ovunque per trovare qualcosa che documentasse un legame con l'SPLA, e poi arrestavano". Informazioni diffuse da network di organizzazioni legate alle chiese raccontano anche di arresti su base etnica (i Nuba sarebbero particolarmente presi di mira) e di uccisioni sommarie. Stime credibili parlano di 30/40.000 persone (su una popolazione di 60.000) in fuga da Kadugli e di oltre 50.000 sfollati complessivamente nella zona. Hanno potuto essere raggiunte da qualche aiuto solo le circa 10.000 persone ammassate nelle vicinanze della base dell'UNMIS, la missione di pace, che si trova a pochi chilometri dalla città.

Intanto le ondate di civili in fuga, la maggioranza donne, bambini e vecchi, cominciano a passare i confini. Molte centinaia hanno già raggiunto El Obeid, capitale del Nord Kordofan, 300 Km a Nord di Kadugli, dove hanno trovato assistenza, per ora, solo dalla popolazione locale. Ci si aspetta un incremento dei flussi, tanto che l'IOM (Organizzazione internazionale delle Migrazioni) ha aperto un ufficio proprio ad El Obeid per registrare le persone in arrivo e smistarle verso destinazioni sicure. Altre centinaia di sfollati si sono diretti a Sud, nella contea di Pariang, stato di Unity, dove però sono stati raggiunti da nuovi bombardamenti e scontri armati.

Anche la "guerra" delle dichiarazioni ha contribuito a incendiare l'atmosfera.

E' della fine di maggio l'ultimatum del governo del Nord alle truppe dell'SPLA (l'esercito del Sud) di lasciare il Sud Kordofan e il Blue Nile, i due stati del Nord che avevano combattuto la guerra di liberazione dalla parte del Sud, e dove l'SPLA ha una presenza di militari, in massima parte costituita da popolazione della zona, grazie a particolari accordi di sicurezza garantiti dal CPA e mai perfezionati in vista della ormai imminente separazione dei due stati. Nel Sud Kordofan, dove la situazione era già bollente a causa del non riconoscimento dei risultati elettorali che avevano dato la vittoria all'NCP, il partito di governo a Khartoum, l'ultimatum è stato la miccia dell'incendio. Pare ormai accertato, infatti, che lo scoppio dei combattimenti è stato provocato dal tentativo di disarmare i militari dell'SPLA con la forza.

Sono venute poi le dichiarazioni di Abdel Aziz Adam Al Hilu, l'autorevole ex vice governatore del Sud Kordofan, capo politico e militare dell'SPLM/A della zona e nuba, che ha chiamato alla rivolta



## Campagna italiana per il Sudan, una pace da costruire

---

per rovesciare il governo di Khartoum, seguite dalle dichiarazioni del presidente sudanese El Bashir, che ha affermato che il conflitto nel Sud Kordofan è una rivolta militare e come tale verrà trattato, minacciando contemporaneamente i Nuba di riprendere la politica di genocidio dell'inizio degli Anni Novanta. Ultime le durissime dichiarazioni dell'attuale governatore, Ahmed Haroun, accusato dal tribunale penale internazionale di crimini contro l'umanità in Darfur, nei confronti di Abdel Aziz, accusato di essere un traditore che verrà punito come si conviene appena sarà catturato e la rivolta sedata.

Stiamo assistendo, dunque, ad una radicalizzazione dei rapporti tra i due firmatari dell'accordo di pace, l'NCP per il Nord e l'SPLM/A per il Sud. Vedremo nei prossimi giorni dove tutto ciò porterà. Per ora il Sud non è intervenuto a sostegno dell'SPLM/A del Sud Kordofan. Il 9 luglio è troppo vicino e la proclamazione dell'indipendenza è di importanza prioritaria, ma poi che succederà? E quante sofferenze alla popolazione civile questa radicalizzazione costerà? Già troppe sul piano personale; se poi si considera il piano comunitario, incalcolabili, perché ha già portato indietro di anni il cammino di riconciliazione e sviluppo che, sostenuto da immani sforzi, speranze e risorse, faticosamente si era avviato.

### **Campagna Italiana per il Sudan**